Banchi endogeni estesissimi nel grossetano

La Toscana potrebbe esportare energia elettrica a basso costo

Attualmente la regione è autosufficiente - Delegazione di sindaci e di sindacalisti da Di Cagno per chiedere un vasto programma di ricerche e di sfruttamento delle forze endogene scoperte Ma l'ENEL non si è impegnato - L'iniziativa dei comunisti perchè ogni indugio sia rotto

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 6

Tra le ricchezze racchiuse nel sottosuolo della nostra provincia ve n'è una, di scoperta relativamente recente, che accanto alle piriti ed al mercurio rappresenta un'altra importante materia prima per lo sviluppo industriale di tutta la zona: le forze endogene.

Banchi endogeni estesissimi esistono, infatti, a Travale, a Monterotondo, nella montagna amiatina, nelle pendici del Mancianese e, seppure non ancora scoperti, nelle colline del Massetano.

A nessuno può sfuggire l'importanza della presenza massiccia di vapore endogeno che, com'è noto, serve ad alimentare centrali elettriche, producendo una notevole quantità di energia a basso costo produttivo e viene, inoltre, impiegato con successo nell'industria chimica e nell'agricoltura, attraverso una opportuna trattazione dei cascami.

L'importanza di questa presenza, valica i confini provinciali, per coinvolgere interessi regionali e nazionali. La Toscana, infatti, che attualmente è autosufficiente per la produzione energetica, derivata oltrechè dalle forze endogene, da bacini imbriferi e da centrali termoelettriche, potrebbe comodamente esportare energia ad un basso costo se le ricerche ed i sondaggi saranno opportunamente portati avanti con razionalità ed integrità.

Ma qui sta il punto debole. Secondo i programmi dell'ENEL nel 1970, la Toscana — così ricca di fonti energetiche — dovrebbe importare energia elettrica da altre regioni. E questo significa che non viene previsto un serio impegno nelle ricerche e negli investimenti da parte dell'ENEL. La lentezza con cui questi piani vengono portati avanti, anche nella nostra provincia, viene imputata a difficoltà finanziarie dell'Ente che, noi sappiamo derivate dagli esosi indennizzi alle ex elettriche che più volte il PCI ha chiesto siano abbandonati.

Il movimento che si è creato attorno a questi problemi è di vasta portata ed ha investito, nelle province interessate (Siena, Pisa, Grosseto), organizzazioni sindacali, partiti politici, enti locali.

Una delegazione di amministratori e di sindacalisti di queste tre provincie è stata, di recente, ricevuta dal presidente dell'ENEL, avv. Di Cagno, e dal direttore generale, prof. Angelini.

Sinteticamente le richieste avanzate in questo incontro, sono state: maggiore sviluppo della produzione elettrica ai fini di una più ampia disponibilità di energia a bassi costi, quale fattore indispensabile dello sviluppo industriale del Paese; sviluppare al più presto le attività per la propresto le attività per la produzione chimica; razionale sfruttamento delle possibilità offerte dai terreni dell'azienda agricola; organizzazione, con sollecitudine, della conferenza regionale prevista dall'art. 3, paragrafo 7, della legge istitutiva dell'ENEL; corresponsione ai Comuni e alle Province delle quote arretrate della imposta sostitutiva dell'ICAP e ad essi dovute.

Il presidente dell'ENEL, in ordine alle richieste avanzate, ha fatto presente: 1) che nel corso del 1964 si è registrato un incremento nella produzione elettrica e che nessuna preoccupazione deve essere nutrita in proposito; 2) l'ENEL ha patrocinato ed ottenuto che in seno al Consiglio Nazionale delle Ricerche fosse istituita una apposita Commissione di cui fanno parte insigni e qualificati studiosi di ricerche geotermiche, per impostare un vasto piano di ricerca; 3) l'ENEL sta studiando la possibilità di trasferire l'attività nel settore chimico ad altro ente di stato già impegnato nella produzione di materie chimiche; 4) si aspetta il regolamento di applicazione dell'art. 3 per organizzare la Conferenza: regolamento che dovrà essere approvato ed emanato dal Consiglio dei Ministri.

Come si vede, quindi, a quasi tre anni dall'istituzione dell'ENEL ed in prossimità del Piano di sviluppo economico, un settore fondamentale della economia italiana è ancora abbandonato alla spontaneità e siamo appena ad impegni su commissioni di studio.

Resta un altro punto interrogativo: che cosa aspetta il Consiglio dei ministri ad emanare il regolamento di applicazione dell'art 3? Ci troviamo di fronte ad una colpevole dimenticanza od alla mancanza della necessaria volontà politica per mandare in porto una istanza altamente democratica e rappresentativa che, nella fattispecie, potrebbe concretamente incidere nell'attività futura dell'ENEL?

Si tratta di rompere gli indugi.

In questi giorni, in una riunione tenutasi a Piancastagnaio e dove erano presenti dirigenti comunisti di Siena e di Grosseto, è stato messo a punto un piano concreto di iniziative e di lotta che, tra l'altro, prevede una grande manifestazione nella montagna amiatina, la raccolta di firme su una petizione per chiedere la rapida approvazione della legge mineraria, un convegno sui problemi delle forze endogene.

Giovanni Finetti

NOTIZIE

PUGLIA

Gioia del Colle: una rettifica che non muta la sostanza

BARI, 6.

L'ing. Valchirio Serpenti, titolare dell'impresa costruttrice dell'ospedale «Paradiso» di Gioia del Colle, inaugurato dal presidente del Consiglio on. Moro e subito dopo chiuso, ci ha inviato una rettifica relativa al servizio di denuncia e di critica apparso sull'*Unità* del 15 aprile scorso nel corso del quale era detto che «le chiavi dell'ospedale, subito dopo l'inaugurazione, passarono nelle mani più capaci del responsabile dell'Impresa costruttrice».

Tale notizia — ci scrive l'ingegner Serpenti — «non risponde a verità». «L'impresa ultimò i lavori di costruzione dell'ospedale "Paradiso" in Gioia del Colle il giorno 26-2-1964 ed il successivo giorno consegnò l'edificio e relative chiavi al Presidente delle "Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza Ospedale Paradiso" di Gioia del Colle. Da tale momento l'Impresa non si è interessata all'edificio non avendone motivo, perchè — i pattuiti corrispettivi di appalto essendole stati pagati nei termini contrattuali stabiliti, tramite la Cassa DD.PP. — non ha ragioni di credito verso l'Ente».

Prendiamo atto di quanto precisato dall'ing. Serpenti — verso il quale del resto non abbiamo motivo alcuno di polemica — tanto più che ciò non muta affatto la sostanza della nostra critica ai dirigenti dell'Ente, del Comune e della DC: e cioè il fatto che l'ospedale, tanto pomposamente inaugurato, sia stato subito dopo chiuso e lo sia tuttora a tanto tempo di distanza. Ed è significativo il fatto che soltanto dopo la pubblicazione del nostro articolo di denuncia la cittadinanza di Gioia del Colle sia stata invitata a visitare il nosocomio che, però, è stato nuovamente chiuso.

SICILIA

Palermo: nuovo passo del PCI all'ARS sugli enti economici regionali

PALERMO, 6.

Il presidente del gruppo parlamentare comunista compagno Cortese si è recato dal presidente della giunta di bilancio, il dc Occhipinti, per chiedere che la giunta venga convocata per prendere in esame la relazione sulla SOFIS esitata dalla commissione di indagine sugli enti economici regionali.

Il compagno Cortese ha sottoposto inoltre all'on. Occhipinti l'esigenza che la giunta di bilancio, dopo aver preso i dovuti contatti e accordi col governo regionale, possa cominciare a discutere la riforma del bilancio della regione perchè la spesa regionale venga adeguata alle esigenze e agli indirizzi della programmazione.

Occhipinti ha dichiarato di condividere l'esigenza di un sollecito esame della relazione SOFIS e si è impegnato a tal fine a convocare la giunta di bilancio per i primi giorni della prossima settimana. Occhipinti si è impegnato altresì ad esaminare la proposta di un dibattito sui problemi della modifica del bilancio.

Catania: i fattorini dell'agenzia espressi saranno licenziati?

CATANIA, 6.

Gli impiegati dell'Agenzia recapito espressi — così come quelli di altre centinaia di agenzie sparse in tutta Italia — sono minacciati di licenziamento, a partire dal prossimo 1° luglio, in seguito alle innovazioni introdotte dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni nel capitolato per le concessioni delle agenzie di recapito.

I dipendenti di queste agenzie chiedono — come misura che risolva equamente il problema — che il Ministero deliberi la loro assunzione nelle poste statali in considerazione dell'esperienza da essi acquisita durante dieci anni di lavoro.

LIGURIA

Deiva: riunione di sindaci per i caselli sulla Sestri-Livorno

LA SPEZIA, 6.

Si è svolta a Deiva Marina, nella sede municipale, una riunione di amministratori comunali per discutere sulla progettata costruzione dei caselli di Mezzena e delle Ferriere dell'autostrada Sestri Levante-Livorno.

Sono intervenuti il sindaco di Deiva con la Giunta al completo, il sindaco di Levanto e l'assessore ai Lavori Pubblici, il sindaco e il vice sindaco di Carrodano, il sindaco di Moneglia, il vice sindaco di Bonassola e il vice sindaco di Framura.

Al termine sono stati approvati ordini del giorno per l'apertura dei previsti caselli di Mezzena e delle Ferriere dell'autostrada Sestri Levante-Livorno; per rivolgere un appello all'amministrazione provinciale della Spezia affinchè disponga la bitumatura della strada Costa di Framura-Montaretto e per la continuazione della strada litoranea nel tratto Levanto-Sestri Levante.

TOSCANA

Arezzo: si apre una seconda farmacia comunale

AREZZO, 6.

Con il primo di agosto si aprirà, in via del Trionfo, la seconda farmacia municipale. Il medico provinciale ha infatti emesso il decreto che ne autorizza l'esercizio, secondo quanto era stato richiesto dal Consiglio comunale nel luglio 1964.

L'apertura di questa seconda farmacia corrisponde alle esigenze dell'assistenza farmaceutica in una zona di accelerata espansione demografica e di sviluppo edilizio e rappresenta un ulteriore importante intervento comunale nel settore dei servizi pubblici municipalizzati.

Un vitale problema da anni insoluto

Acquedotto pugliese: ente autonomo o dc?

La Puglia ha bisogno di acqua per usi civili, per l'industria e l'agricoltura - La DC sinora si è solo preoccupata di usare l'ente per fini elettorali e di poltrone - La Provincia impegnata dal gruppo comunista ad indire un convegno al quale il governo deve dire una parola responsabile

Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

Dai primi di maggio l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese è senza presidente, dopo che il d.c. avv. Giuseppe Mininni ha fatto il giuramento di rito essendo stato nominato consigliere della Corte dei Conti; perciò non potendo egli rivestire nello stesso tempo la figura di controllore e controllato, ha dovuto rinunziare al l'incarico di presidente dell'Acquedotto pugliese. Le sue funzioni sono state assunte provvisoriamente dal vice presidente, anche egli d.c., il leccese avv. Leuzzi. Il problema del nuovo presidente dell'Acquedotto è rimasto così insoluto, anche se era a tutti noto che il presidente Mininni — non potendo più mantenere l'importante incarico che ha assolto in modo inglorioso — sarebbe stato premiato dall'on. Moro con l'incarico alla Corte dei Conti.

Sulla sua successione si erano aperte sin dall'anno scorso trattative a livello governativo tra la DC ed il PSI, in quanto quest'ultimo partito rivendicava ad un suo uomo la presidenza di uno dei più importanti enti della Puglia che ha la sua giurisdizione anche sulla Lucania, per buona parte servita dall'Acquedotto Pugliese. Queste trattative hanno avuto alterne vicende con decisioni prese e subito ritirate perchè la DC e l'on. Moro hanno dimostrato chiaramente di non voler cedere al PSI la direzione dell'Ente su cui ha sgovernato per moltissimi anni trasformandolo in un centro di potere e in uno strumento di corruzione elettorale fino al punto che presso la sede dell'Acquedotto pugliese non vi sono nemmeno i tavoli sufficienti per il personale assunto dalla DC nel corso delle varie campagne elettorali.

Sembrò ad un certo momento che il PSI l'avesse spuntata: si era parlato del socialista foggiano dott. Bucci quale futuro presidente dell'Ente. Prima ancora era caduto il proposito democristiano di dare una soluzione commissariale alla gestione con la persona dell'ex provveditore alle Opere Pubbliche per la Puglia ing. De Risi per la protesta che era stata sollevata quasi unanimemente nei diversi ambienti politici della regione.

Con la soluzione data in questi giorni alla questione, cioè con l'incarico al vice presidente di assumere provvisoriamente la direzione dell'Ente, si può dire che, almeno per ora, ha avuto partita vinta la DC; ed è dell'altra sera la nomina del segretario provinciale della DC, dott. Rosa, a rappresentante del Consiglio provinciale in seno al Consiglio di amministrazione dell'Acquedotto pugliese in sostituzione dell'altro d.c. avv. Pennacchio. Intanto l'importante ente è paralizzato nella sua direzione da queste trattative di sottogoverno che stanno avendo fasi di veri e propri contrasti tra la DC ed il PSI, tanto che recentemente, tramite un membro barese del Comitato centrale socialista è stato consegnato al ministro socialista dei LL.PP. un memoriale del personale dell'Acquedotto pugliese in cui si denunziano gravi episodi del sottogoverno democristiano.

Tra trattative infruttuose su chi chiamare alla presidenza dell'Ente e memoriali più o meno esplosivi, il problema dell'approvvigionamento idrico, a cui è chiamato per compito l'Ente, segna il passo da anni.

La Puglia ha bisogno di acqua per gli usi civili, per le sue industrie e per l'agricoltura e lo sviluppo economico della regione è strettamente collegato alla soluzione di questo problema. Vi sono piani preparati separatamente dall'Acquedotto pugliese, dalla Cassa del Mezzogiorno, dall'Ente irrigazione con soluzioni diverse l'uno dall'altro. In questa confusione e in questi contrasti di competenze trovò facile gioco il governo, e con esso la DC, per non affrontare il problema. A questo proposito molto opportuna è stata la richiesta avanzata alcune sere or sono dal gruppo consiliare comunista alla Provincia perchè questa si renda promotrice di un convegno in cui si torni ad affrontare il problema dell'acqua e si chiami il governo alla sua responsabilità.

La situazione è ad un punto tale che spetta ora al governo dire la sua parola precisa sulle soluzioni da dare al grosso problema dell'acqua alla Puglia e sul modo come intende risolverlo sul piano finanziario. Come è anche ora di dare una soluzione al problema della presidenza dell'Ente per non trovarci di fronte, quando a giugno si terrà il convegno, ad un ente privo di un presidente, il che potrebbe rappresentare per la DC e per Moro un altro motivo per rinviare l'appuntamento con le popolazioni pugliesi, come ha fatto per il passato.

Italo Palasciano

Nella foto: **l'on. Moro firma il registro dei visitatori del padiglione dell'acquedotto pugliese in una recente edizione della Fiera del Levante.**

Marche: 20 anni fa «Annibale» moriva da eroe

«Mi è stata concessa l'acqua ma non ci saranno altre indagini»

Così l'ing. Gino Tommasi — medaglia d'oro della Resistenza — scrisse ai suoi compagni di lotta per informarli che non aveva parlato Le crudeli sevizie delle «SS» — Come venne scoperto e arrestato

Dalla nostra redazione

ANCONA, 6.

Esattamente 20 anni orsono moriva a Mathausen, stroncato dalle torture e dalle sofferenze, l'ing. Gino Tommasi (Annibale) comandante della divisione partigiana «Marche».

Agli amici che lo circondavano si raccomandò perchè dicessero ai suoi figli di continuare l'opera sua. Con queste parole di fede nelle idee per le quali aveva dato tutto se stesso si spegneva — proprio nei luminosi giorni della Liberazione — una delle più splendide figure della Resistenza marchigiana. «Annibale» era un comunista. Alla sua memoria è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare.

A seguito di delazione era stato sorpreso — in una delle sue rare visite — nella sua casa ad Ancona l'8 febbraio del 1944. Venne condotto al carcere di Macerata e poi di Forlì. I nazifascisti erano convinti di aver messo le mani su un dirigente importante della lotta partigiana. Gli inflissero carcere duro e sevizie. Se «Annibale» avesse parlato tutta l'organizzazione clandestina marchigiana avrebbe corso grave rischio.

Ecco quanto scrive ai suoi compagni di lotta su un foglietto a matita: «Stamane deboli attacchi con uso di trappole di pessima marca. Firmato finalmente il verbale che non sposta la mia posizione, già in precedenza assunta nei confronti delle autorità italiane, di aver seguito nel settembre le disposizioni di Badoglio. Nessun allargamento del conflitto: credo che non ci saranno altre indagini. Mi è stata concessa l'acqua (a me piace, però, il vino): un passo verso la vita legale perchè a quella illegale ci pensano i miei bravi amici. W sempre la libertà».

«Annibale» per deviare le indagini si era dichiarato.

Gino Tommasi

quale maggiore degli Alpini, esecutore delle direttive del maresciallo Badoglio. Con il foglietto avverte i compagni di non temere: non ha parlato («non ci sarà allargamento del conflitto»). Fa un solo riferimento («mi è stata concessa l'acqua») alle torture inflittegli, anzi mostra la forza di sapere ancora scherzare.

«Annibale» fu internato prima in un campo di concentramento presso Carpi e poi deportato in Germania.

Gino Tommasi era nato a Digna, nel Friuli, nel 1895. Si era laureato a Bologna in ingegneria. Si distinse quale brillante architetto. Contemporaneamente ricopriva il posto di ispettore dell'Associazione per il controllo dei combustibili (sezione di Ancona). Nel partito socialista alla fine della prima guerra mondiale, aveva subito persecuzioni e bastonature dalle squadre fasciste.

Divenuto stimato professionista, con un'attività ricca di soddisfazioni, senza preoccupazioni finanziarie, poteva tirarsi da parte.

Tommasi, invece, nel 1942 si iscrisse al PCI e poco dopo impiegò tutta la sua intelligenza ed il suo coraggio nella lotta partigiana. Era un instancabile organizzatore. Tutti i distaccamenti dell'Appennino marchigiano impararono a conoscere e ad apprezzare «Annibale». Per spostarsi da un posto all'altro della regione molto spesso usava la bicicletta.

Il giorno prima del suo arresto, mentre ritornava in auto con altri dirigenti politici e militari da una riunione tenuta a Pesaro, era uscito incolume da un pauroso incidente stradale. L'auto, presso Castelferretti, era andata fuori strada rovesciandosi. Dentro c'erano armi e documenti. Rapidamente si fece sparire ogni traccia dell'incidente. Però sulla strada c'era un fitto passaggio di fascisti. Probabilmente qualcuno aveva notato e riconosciuto Tommasi. Il giorno dopo, infatti, la cattura. Fu un colpo duro per la Resistenza marchigiana. Furono fatti vari tentativi per salvare «Annibale». Fra gli altri, un colpo di mano per entrare nel carcere di Macerata. L'azione non ebbe, purtroppo, esito positivo.

«Annibale» fu orgoglioso — ed a buon diritto — delle formazioni partigiane che aveva così potentemente contribuito a creare nelle Marche: 8 brigate per complessivi 11 mila uomini; perdite subite circa 1000 uomini di cui 700 per azioni e 300 per rappresaglia; perdite inflitte al nemico circa 2500 tedeschi e 3500 fascisti e delatori; azioni di guerra compiute circa 3500, oltre a migliaia di azioni di sabotaggio

In un incontro avvenuto a San Maroto con il Vescovo di Tolentino, che si lamentava per l'attività di certi delinquenti comuni che si spacciavano per partigiani, «Annibale» concluse il colloquio affermando: «Eminenza, i patrioti si battono per la libertà e per l'onore del nostro Paese...».

Walter Montanari

I rapporti ESE-ENEL al Consiglio di Stato

Senso di una sentenza

Il destino dell'Ente siciliano di elettricità non è segnato, e anzi ci sono fondati motivi per ritenere che, alla fine, verrà fatto salvo il diritto della regione di intervento nel campo della politica elettrica — nel quadro della programmazione economica siciliana — strappando all'ENEL la concessione del trasporto, della trasformazione e della distribuzione dell'energia nell'isola.

Infatti, la decisione presa l'altra sera dal Consiglio di stato (e di cui abbiamo dato notizia nella nostra edizione di ieri) di sospendere la esecutività del decreto con cui, nel febbraio scorso, il ministro dell'industria aveva proceduto arbitrariamente alla nazionalizzazione dell'ESE negando all'ente il diritto di esercire tutti gli impianti elettrici esistenti nell'isola, pone concretamente le basi per un radicale riesame della vertenza, nella salvaguardia delle prerogative regionali.

Che senso ha, dunque, la sospensiva ordinata dal Consiglio di Stato, in attesa della decisione definitiva? Con essa, intanto, viene riconosciuto come non manifestamente infondato il ricorso della Regione, ricorso — è bene ricordarlo — per il quale si è energicamente battuto il partito comunista; e insieme vengono respinti i tentativi dell'ENEL, ma soprattutto del ministero dell'Industria, di giustificare sul piano tecnico l'assorbimento (con gli stessi criteri con cui si espropria un qualsiasi privato) dell'ESE da parte dell'ENEL.

Ma non basta. La tecnica procedurale adottata, per l'esame della vicenda, dal Consiglio di Stato, consente di mettere in luce in tutto il suo valore politico il punto essenziale dello scontro tra una linea di accentramento della politica elettrica e una linea opposta, di decentramento degli organi decisionali di questa politica.

Non si tratta, insomma, di creare le condizioni per una coesistenza, nell'isola, di attività ENEL e di attività ESE, che si tradurrebbe in una inammissibile controproducente concorrenza tra due enti pubblici e che porrebbe l'Ente siciliano in condizioni di gestione estremamente difficili; quanto di stabilire che l'ESE ha il diritto — del resto già sancito nella legge di nazionalizzazione del '62 — di assumere in proprio i poteri di gestione degli impianti

Se questo principio, come è legittimo ritenere, verrà inequivocabilmente ribadito dal Consiglio di Stato, con la sua decisione definitiva, di merito, con l'assunzione diretta, da parte dell'ESE di importanti ed esclusive responsabilità nel settore elettrico regionale, si porrà allora il problema anche di un profondo mutamento della natura giuridica dell'Ente per trasformarlo da istituto che trae la sua origine da una legge dello Stato, in ente di diritto pubblico regionale con tutte le conseguenze (anche per lo status giuridico del personale dipendente) che una tale modifica porta con sè.

Questa è l'unica via perchè la politica regionale di piano possa investire anche il settore elettrico.

Circa i vantaggi che questa operazione comporterebbe l'Unità ne ha già ampiamente parlato, anche di recente. Basterà ricordare in ogni caso che pur nel rispetto puntuale di ogni impegno nei confronti dell'ENEL (non soltanto per quello che riguarda il pagamento dei canoni per l'utilizzazione della rete di trasformazione e di distribuzione, ma anche per il progressivo rinnovamento della rete stessa), l'ESE sarà in grado, secondo le stime più prudenti, di realizzare un utile netto di gestione di circa 4 miliardi l'anno che potranno essere reimpiegati immediatamente per praticare una riduzione delle tariffe elettriche nei confronti della piccola industria, dell'artigianato e dell'agricoltura e per la elettrificazione rurale.

Un'ultima considerazione: il primo successo al Consiglio di Stato non è frutto della politica di centro sinistra ma della iniziativa, costante ed energica, dei comunisti. Il governo DC-PSI, infatti, si era «dimenticato» di avanzare richiesta di concessione all'ESE degli impianti ENEL e, addirittura, di ricorrere al Consiglio di Stato per le gravi decisioni del ministero dell'Industria.

g. f. p.

MIGLIAIA DI CAPI STAGIONALI
SVENDE LA
CITTÀ DI VENEZIA
CONFEZIONI
VIAREGGIO - Via Antonio Fratti (Ang. Via Cairoli)
SPEZIA - Via Prione 27 (Ang. Via Sapri)

A PREZZI ECCEZIONALI
ESEMPI:

TAILLEURS	DONNA	L. 1900
ABITO	DONNA	L. 1000
CALZONE	DONNA	L. 1000
SOPRABITO	DONNA	L. 9500
ABITO	UOMO	L. 9800
ABITO	UOMO	L. 11.500
GIACCA	UOMO	L. 6900
CALZONE	UOMO	L. 2500

APPROFITTATE!
Solo per pochi giorni!
VENERDI CHIUSO
VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE!
INIZIO DELLA VENDITA
SABATO 8 MAGGIO